

IL VERO MANICOMIO NON È NÉ L'OSPE- DALE PSICHIATRICO NÉ LA MEDICINA, È L'ULTRALIBERALISMO

di Patrick Faugeras*

Parole chiave: Francia, ospedale psichiatrico, settore, ultraliberalismo, Francia

La recente pubblicazione, in Francia, delle *Conferenze brasiliane* di Franco Basaglia permette di valutare indirettamente il relativo oblio di cui le lotte italiane per la chiusura degli ospedali psichiatrici e la stessa opera di Basaglia sembrano vittime. Oblio relativo: infatti, consapevoli del fatto che la storia del pensiero non segue gli accidenti della storia, è difficile individuare le vive conseguenze e gli effetti, sia pure misconosciuti o occultati, del lungo cammino condotto essenzialmente dai colleghi italiani, e che non può essere limitato al voto della legge 180 e alla chiusura degli ospedali psichiatrici.

La profezia rivolta da Franco Basaglia agli ideatori e partigiani della *Psichiatria di settore* - secondo la quale se non si fossero aboliti gli ospedali psichiatrici questi ultimi avrebbero conservato o riaffermato la loro centralità nel nuovo dispositivo - torna ad ossessionare il nostro pensiero, nella situazione regressiva in cui la teoria e la pratica psichiatriche si trovano immerse. In accordo con le aspirazioni di una medicina sempre meno sociale e sempre più tecnica, l'ospedale psichiatrico pretenderebbe oggi di essere un luogo altamente specializzato, deputato unicamente alla presa in carico dei disturbi psichiatrici accertati, attraverso un approccio terapeutico limitato sostanzialmente alla somministrazione di trattamenti chimici e all'applicazione di misure di ritorsione. In realtà, paradossalmente, la conservazione dell'ospedale psichiatrico ha degli effetti in apparenza contraddittori. Da un lato, persone che potevano trovare nell'ospedale un rifugio o un luogo dove andare per qualche tempo a proteggersi dagli attacchi di ogni tipo, provenienti sia dal mondo esterno che da loro stessi, si trovano abbandonate oppure relegate all'interno di strutture insufficientemente attrezzate nelle quali la terapia si riduce a semplice custodia. Dall'altro, si assiste a una psichiatrizzazione generalizzata, nelle scuole, come nei tribunali, ad opera di educatori e di altri operatori sociali, dagli insegnanti ai giudici: la stigmatizzazione di certi comportamenti, che richiedono di essere individuati in modo sempre più precoce, si appoggia ideologicamente sia su modelli di matrice strettamente neurofisiologica, sia su una concezione delle difficoltà psichiche dipendente unicamente dal soggetto. Se la medicalizzazione della psichiatria trasforma le équipes curanti in un insieme di tecnici operanti in modo sempre più individualizzato, sul modello della pratica liberale, allo stesso modo il sintomo di cui il soggetto è portatore si trasforma in un segno clinico "fuori soggetto", nel senso che non implica né il soggetto né il contesto nel quale il soggetto stesso si muove.

Uno dei punti essenziali sul quale italiani e francesi si sono opposti, nonostante la

vicinanza delle loro analisi e delle loro sensibilità, era la possibilità che un'istituzione rivestisse una dimensione curante, a condizione beninteso che se ne impedisse la sedimentazione attraverso un lavoro di analisi permanente. Ebbene, questa possibilità rientra oggi nel novero delle dolci utopie. Tuttavia, sia l'istituzione che il manicomio non si riducono alle mura dell'ospedale.

La verità è che oggi questi dibattiti risultano vani: infatti, quale che sia il campo considerato, viene distrutta ogni orizzontalità - a livello dell'equipe, dell'istituzione, del settore, della famiglia, ecc. - così come ogni legame comunitario, simbolico si trova ad essere minacciato dal processo selvaggio e irresistibile di individualizzazione richiesto dall'avanzata dell'ultraliberalismo. Da un lato, si assiste a una regressione delle pratiche di settore, dall'altro, sembrano diventati obsoleti i riferimenti teorico-clinici che trattano della relazione. Nessun ambito della vita sociale è risparmiato dall'esigenza contemporanea della redditività, del profitto e le istituzioni pubbliche, quando non possono direttamente sacrificarvisi, essendo ideologicamente sottomesse allo stesso credo liberale, vengono smantellate oppure vedono la loro attività sempre più ristretta. Difficile non vedere dietro questo economicismo forsennato, dietro l'idealizzazione della Scienza e della Tecnica chiamate in rinforzo, dietro queste pratiche che oggi si diffondono incontrando così poca resistenza, una concezione del mondo che sembra annunciare una vera disfatta del pensiero.

Note

1 «Il vero manicomio non è la psichiatria ma la medicina» (Franco Basaglia, *Conferenze brasiliane*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2000, p. 181).

2 Franco Basaglia, *Psychiatrie et démocratie. Conférences brésiliennes*, trad. de l'italien par P. Faugeras, Éditions érès, Ramonville Saint-Agne 2007.

* *Patrick Faugeras è psicanalista, scrittore, traduttore e direttore di collana alle edizioni Erès. In particolare ha curato e tradotto: M. Colucci, P. Di Vittorio, Franco Basaglia; Franco Basaglia, Conferenze brasiliane*

Ultime pubblicazioni di P. Faugeras:

L'ombre portée de François Tosquelles, Editions Erès 2007

Lettres mortes : correspondance censurée de la nef des fous (hôpital de Volterra 1900-1980), Editions Encre et Lumière 2007; Trad. it. di Pierangelo Di Vittorio